

Chiusura dell'Anno Mariano Orionino
11 febbraio - 20 novembre 2024



***Famiglia Carismatica Orionina
in cammino con Maria***

RESTAURARE OMNIA IN CHRISTO
ANNO
MARIANO
ORIONINO

Presentazione

Carissimi,

ci stiamo avvicinando alla celebrazione della settimana della Famiglia Carismatica, nel corso della quale avrà luogo anche la chiusura dell'Anno Mariano orionino, anno che è stato dedicato alla "Madre di Dio", secondo il titolo che don Orione stesso volle scegliere come distintivo della devozione mariana della nostra Congregazione.

Abbiamo pensato di prepararci a vivere questo momento con un semplice cammino di riflessione e preghiera, accompagnati dalla Vergine Maria. Lo offriamo ora a tutti i fratelli e le sorelle della grande Famiglia Carismatica Orionina.

È un cammino in sei giorni: ciascun giorno una parola del Vangelo ci introdurrà nella meditazione di un atteggiamento di fede che Maria ci suggerisce con il suo esempio. Anche la parola del Papa e quella di don Orione ci aiuteranno a entrare nel cuore della nostra spiritualità mariana.

Il cammino si concluderà il settimo giorno con la preghiera del rosario e un atto di affidamento a Maria, accompagnato da un gesto che onori la Mater Dei, per riprendere il gesto con cui abbiamo dato inizio all'Anno Mariano.

Quando? Il cammino dei sei giorni può iniziare giovedì 14 novembre, fino a martedì 19; il mercoledì 20 novembre, festa della Madre della Divina Provvidenza, alla conclusione dell'Anno Mariano orionino, il settimo giorno con la preghiera del rosario e l'atto di affidamento.

Chi? È una proposta che offriamo a tutte le comunità FDP e PSMC, e a tutte le consacrate ISO e ISMN, e ai laici MLO, e a tutti quelli che in qualsiasi modo vivono attorno al mondo orionino.

Come? Ogni comunità, o ogni singolo, si organizzano: questo cammino può sostituire la lettura spirituale, o la recita dei vesperi, o del rosario... Individualmente, qualsiasi momento può essere buono.

Buon cammino!

Rosita Dore ISO

Dina Guardini ISMN

Suor M. Rosa Delgado Rocha PSMC

Armanda Sano MLO

Don Fausto Franceschi FDP



Parola evangelica

Eccomi. Avvenga. (Lc 1, 30-38).

L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine". Allora Maria disse all'angelo: "Come è possibile? Non conosco uomo". Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio". Allora Maria disse: "**Eccomi**, sono la serva del Signore, **avvenga** di me quello che hai detto". E l'angelo partì da lei.

Meditiamo

- * **Eccomi**: questa parola ci dice che Maria è abitualmente alla presenza di Dio, Maria è in una attitudine di ascolto: sono a tua disposizione, sono aperta alla tua presenza e alla tua parola. Maria è colei che apre la mente e il cuore all'ascolto, in un'attitudine di ricerca e di desiderio di poter sentire la voce di Dio risuonare nella sua vita.
- * Questo il 1° atteggiamento di fede che impariamo da Maria: quello della presenza, dell'essere davanti al Signore in ascolto. Concretamente: fare il silenzio, accogliere la sua parola, avere un atteggiamento di preghiera: la voce di Dio può essere udita solo in questo clima di essere davanti a Lui, con null'altro e nessun altro nella mente e nel cuore.
- * La voce di Dio non si ode se altre voci rimbombano nella mente e nel cuore (ricorda la brezza leggera di Elia, non il vento impetuoso o il terremoto o il fuoco ...).
- * Chiediamoci: quanto spazio faccio nella mia vita all'ascolto nel silenzio, che desiderio e che ricerca c'è in me della parola di Dio, sono disponibile a dire: eccomi Signore, parla, ti ascolto (ricorda il piccolo Samuele nel Tempio).
- * Il cuore di Maria è in un'attitudine di accoglienza: ma l'accoglienza richiede una risposta personale e piena. All'eccomi segue una definizione: Maria si dice «schiava del Signore», totalmente aperta alla sua volontà. Questa disponibilità è espressa nell'affermazione: «avvenga di me quello che hai detto». L'Eccomi ha bisogno dell'**Avvenga!** Dio entra così nella storia del mondo con la sua umanità.
- * Dall'ascolto all'adesione: non basta dire al Signore: ho ascoltato la tua parola (ricorda il vangelo: abbiamo mangiato e bevuto alla tua presenza, hai predicato nelle nostre piazze e ti abbiamo sentito, ...); non basta l'ascolto, l'ascolto deve far nascere l'adesione, il sì, l'abbandono alla volontà di Dio.
- * È il 2° atteggiamento di fede che impariamo da Maria: l'adesione alla volontà di Dio, il sì alla sua parola, il "fiat" Il consegnare la propria vita al progetto di Dio, lasciando a Lui la guida, la conduzione della nostra esistenza
- * È, in altre parole, la virtù dell'obbedienza: obbedienza a Dio è l'altro nome della fede in lui: se credo in lui, se ascolto la sua parola, il frutto deve essere il sì alla sua volontà.

- * Domandiamoci: la mia attitudine è quella della disponibilità a dire di sì al Signore nel quotidiano? La mia preghiera è anzitutto un “sia fatta la tua volontà” (ricorda il Padre Nostro)? Davvero gli ripeto tante volte al giorno: “eccomi Signore, sono qui, ti ascolto perché voglio fare la tua volontà, perché voglio che nella mia vita il tuo progetto si realizzi, e mi consegno a te” ...

La Parola del Papa

Maria è in preghiera, quando l’arcangelo Gabriele viene a portarle l’annuncio a Nazareth. Il suo “Eccomi”, piccolo e immenso, che in quel momento fa sobbalzare di gioia l’intera creazione, era stato preceduto nella storia della salvezza da tanti altri “eccomi”, da tante obbedienze fiduciose, da tante disponibilità alla volontà di Dio. Non c’è modo migliore di pregare che mettersi come Maria in un atteggiamento di apertura, di cuore aperto a Dio: “Signore, quello che Tu vuoi, quando Tu vuoi e come Tu vuoi”. Cioè, il cuore aperto alla volontà di Dio. E Dio sempre risponde. Quanti credenti vivono così la loro preghiera! Quelli che sono più umili di cuore, pregano così: con l’umiltà essenziale, diciamo così; con umiltà semplice: “Signore, quello che Tu vuoi, quando Tu vuoi e come Tu vuoi”. Una preghiera semplice, ma è mettere la nostra vita nelle mani del Signore: che sia Lui a guidarci. Tutti possiamo pregare così, quasi senza parole. (*Papa Francesco, Udienza generale, mercoledì 18 novembre 2020*).

La Parola e la Vita di don Orione

Non basta amare, onorare la Madonna coi canti e con le lodi: bisogna onorarla, imitarla nelle sue virtù, nelle sue prerogative: così il nostro amore sarà vero e meriteremo il suo aiuto, il suo patrocinio, non soltanto per noi, ma per le anime che ci sono affidate. Promettiamo di essere veri devoti di Maria, sforziamoci di imitare le sue virtù: l’umiltà, la purezza, la carità, la santità della vita. Mettiamo in Maria santissima nostra celeste madre, tutta la confidenza, tutta la più grande fiducia, e a lei rivolgiamoci continuamente e riposiamo tranquilli nelle sue mani immacolate. Siamo devoti sinceri della Madonna Santissima, imitandone col divino aiuto le virtù, osservando con sempre maggiore impegno la legge del suo Figliuolo, Redentore e Dio nostro, Gesù Cristo. (*DOLM, p. 1999*).

Preghiamo con don Orione

Ave, o Madre amabilissima che vedi e ascolti anche di lontano!
Ricevi il mio saluto, umile, riverente, filiale;
senti il palpito fervido di questo cuore,
che passa i mari e giunge sino al tuo cuore!
Esulta, o alma Donna del Cielo,
e accogli il mio ringraziamento per i tuoi tanti benefici e prodigi!
Ti chiamo, ti supplico per me e per tutti,
“o Vergine, o Signora, o Tutta santa”!
Ai tuoi piedi depongo il mio cuore e tutta la mia povera vita:
mille volte ti benedico, mille e mille volte ti amo!
(*DOLM III p. 1739*).

Parola evangelica:

Magnifica. (Lc 1, 39-49).

In quei giorni, Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: "Benedetta tu fra le donne, e benedetto il frutto del tuo grembo! A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore". Allora Maria disse: "L'anima mia **magnifica** il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e Santo è il suo nome. (Lc 1,39-49).

Meditiamo

- * Una terza parola sigilla il cammino di fede della Vergine: il canto del **Magnificat**, che ci aiuta a interpretare l'agire di Dio come intervento di amore. Ed esprime lo stupore del cuore umano di fronte alle meraviglie di Dio, e diventa «canto di lode» a Dio e «preghiera di ringraziamento»
- * Ringraziamento e lode è il 3° atteggiamento di fede che impariamo da Maria. Sì, ringraziamento e lode perché fede significa riconoscere i grandi doni, le grandi opere che Dio ha compiuto in me, più semplicemente significa riconoscere che Dio è ed opera nella mia vita. Che io vivo nel cuore di Dio, nell'amore di Dio, e che tutto è dono.
- * Spesso per molti cristiani fede è semplicemente chiedere ... chiedere a Dio ciò di cui abbiamo bisogno, affidarsi a lui nella nostra debolezza e fragilità umana. Ciò è giusto, Gesù pure ci insegna questo, però ci insegna che fede non può essere solo questo; prima di tutto viene il riconoscimento dell'amore di Dio che ci salva e si dona a noi con la pienezza del suo amore... da qui il grazie e la lode.
- * Domandiamoci: la nostra preghiera esprime la nostra fede; il modo in cui preghiamo fa capire il modo in cui crediamo: sappiamo dire grazie e lodare il Signore più che non chiedere? ... così che la nostra fede sia prima di tutto contemplazione dell'amore di Dio nelle sue opere di salvezza e poi fiduciosa richiesta di ogni nostra necessità, ciò che Lui ha già fatto per noi prima di ciò che vorremmo Lui facesse per noi (ricorda Gesù: non preoccupatevi, non chiedete, il Signore sa... piuttosto cercate il regno... lodate il Signore).

La Parola del Papa

Concludo proponendovi come esempio per la vostra missione e per il vostro servizio ai poveri l'icona della Visitazione. Come la Vergine Maria, mettetevi in cammino, in fretta – non la fretta del mondo, ma quella di Dio – e piene della gioia che abita il vostro cuore cantate il vostro magnificat. Cantate

l'amore di Dio per ogni creatura. Annunciate agli uomini e alle donne di oggi che Dio è amore e può colmare di significato il cuore di chi lo cerca e si lascia incontrare da Lui. (*Papa Francesco, al CG delle PSMC, 26 maggio 2017*).

La Parola e la Vita di don Orione

Maria! Maria Santissima! Non sei tu “il secondo nome”? E vi è nome più soave e più invocato, dopo il nome del Signore? Vi è umana creatura, vi è donna, vi è madre più grande, più santa, più pietosa? Le nostre madri passano, muoiono: Maria, Madre delle madri nostre, è la gran Madre che non muore. Sono passati 20 secoli, ed è più viva oggi di quando cantò il Magnificat e profetizzò che tutte le generazioni l'avrebbero chiamata beata. Maria resta, vive e resta, perché Dio vuole che tutte le generazioni la sentano e la abbiano per Madre. Maria è la gran Madre che splende di gloria e di amore sull'orizzonte del cristianesimo, è guida e conforto a ciascuno di noi: è potente e misericordiosissima Madre per tutti che la chiamano e la invocano. (*Lettera del 27.6.1937*).

Preghiamo con don Orione

Te voglio, o Santa Madonna:
Te chiamo, Te seguo, Te amo!
Portami, o Vergine benedetta,
tra le moltitudini che riempiono le piazze e le vie;
Salve, o tutta bianca, Immacolata Madre di Dio:
Augusta Regina!
Salve, o grande Signora della Divina Provvidenza,
Madre di misericordia!
Tu sei onnipotente nel cuore di Gesù,
Tuo Dio e Tuo Figlio,
e le Tue mani sono piene di grazie! (*DOLM p. 1683*).

Parola evangelica:

Custodiva. (Lc 2, 46-51).

Dopo tre giorni, lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai dottori, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero le sue parole. Partì dunque con loro e tornò a Nazaret e stava loro sottomesso. Sua madre **custodiva** tutte queste cose nel suo cuore.

Meditiamo

- * La narrazione del Natale, la presentazione al tempio, lo smarrimento e il ritrovamento del bambino a Gerusalemme: il verbo attribuito alla Vergine Madre è: «**Custodiva**», serbava nel cuore. Esso testimonia la presenza silenziosa della Madre nel contemplare e interiorizzare il mistero del Figlio. E questa contemplazione accompagnerà la Vergine nella progressiva rivelazione del Figlio che culminerà nel mistero pasquale.
- * Questo è il 4° atteggiamento di fede che impariamo da Maria: la meditazione, la penetrazione nel mistero...
- * Teniamo ben presente che non tutto era chiaro e facile per Maria, tutt'altro ... lei fu “pellegrina nella fede”, dice Papa Giovanni Paolo II... vuol dire che anche lei ha dovuto affrontare l'oscurità che tutti noi affrontiamo durante le vicende della nostra vita.
- * Del resto, le promesse di Dio erano certo non ovvie. Diventare madre pur rimanendo vergine, concepire non da uomo ma da Spirito Santo, un figlio che sarà grande e figlio di Dio (per quanta fede uno possa avere, immaginate cosa può voler dire: mio figlio è Dio!) ... e poi gli anni, 30! della vita a Nazareth dove non si vede niente di tutto ciò: un bambino come gli altri, che diventa giovane e uomo come tutti gli altri, che fa il falegname senza nessun segno di divinità Fino al momento dell'inizio del suo ministero... quei 30 anni sono una prova non indifferente della fede...
- * Ecco che Maria ci viene presentata come colei che custodisce nel suo cuore tutto ciò che riguardava suo figlio, in un atteggiamento di profonda meditazione, illuminata dalla preghiera, per scoprirvi le tracce nascoste dell'adempimento della promessa di Dio.
- * Impariamo da Maria: conservare nel cuore gli eventi belli e dolorosi della nostra vita, meditarli alla luce della parola di Dio per cercarvi e scoprirvi le tracce dell'opera di Dio; per riconoscere nelle vicende del quotidiano l'azione di Colui che conduce la nostra vita verso il compimento delle sue promesse d'amore.... Questo è un aspetto della fede così importante e decisivo.
- * Domandiamoci: sappiamo guardare alla luce della volontà di Dio i fatti della nostra vita quotidiana, quello che ci capita, quello che non sappiamo spiegare, quello che ci sembra impossibile o difficile o doloroso? Sappiamo chiederci ogni volta: cosa vuole il Signore da me in questo momento, in questa situazione, cosa mi sta dicendo il Signore attraverso questa fatto o questa persona...?

La Parola del Papa

Così fecero anche Maria e Giuseppe, e non fu facile: quante difficoltà dovettero superare! Non era una famiglia finta, non era una famiglia irreale. La famiglia di Nazaret ci impegna a riscoprire la vocazione e la missione della famiglia, di ogni famiglia. E, come accadde in quei trent'anni a Nazaret,

così può accadere anche per noi: far diventare normale l'amore e non l'odio, far diventare comune l'aiuto vicendevole, non l'indifferenza o l'inimicizia. Non è un caso, allora, che "Nazaret" significhi "Colei che custodisce", come Maria, che – dice il Vangelo – «custodiva nel suo cuore tutte queste cose» (cfr Lc 2, 19.51). Da allora, ogni volta che c'è una famiglia che custodisce questo mistero, fosse anche alla periferia del mondo, il mistero del Figlio di Dio, il mistero di Gesù che viene a salvarci, è all'opera. E viene per salvare il mondo. E questa è la grande missione della famiglia: fare posto a Gesù che viene, accogliere Gesù nella famiglia, nella persona dei figli, del marito, della moglie, dei nonni... Gesù è lì. (*Papa Francesco, udienza generale, 17 dicembre 2014*)

La Parola e la Vita di don Orione

La nostra Congregazione vuol essere ed è tutta cosa di Maria...

E perché? Perché essa è la "Teotòkos", la "Deìpara", la "Mater Dei", la immacolata "Madre di Dio". Ecco, dunque, il compito nostro: associare Maria a Gesù Cristo in ogni atto religioso, e confessare la divinità di lui...

Noi ripetiamo, assieme con le acclamazioni del Concilio di Efeso, la nostra fede nella divinità di Cristo e nella Maternità divina di Maria...

Al grido di "Maria Mater Dei" noi professiamo la nostra fede; professiamo, in Cristo, l'unione della divinità alla umanità e, nell'uomo, l'elevazione della umanità assunta dalla divinità; in Maria, poi, noi professiamo la più alta dignità cui potesse essere elevata una creatura, e la più alta prerogativa, la più potente: la Divina Maternità... (*con don Orione verso Maria pag.188/189*)

Preghiamo con don Orione

Salve, santa Madre di Dio,
Madre della Divina Provvidenza e Madre nostra,
A te, benigna e misericordiosa,
onnipotente sul cuore del Figlio tuo Gesù, ricorriamo fiduciosi.
Vieni, o Madre, vieni a prenderti cura di noi!
Eccoti, prendi la chiave del nostro cuore:
vieni a governare e a custodire, vieni a difendere la nostra casa,
la Chiesa e il mondo intero.
Donaci, o Maria, un animo grande e magnanimo,
paziente nella prova, forte nella speranza,
ardente nell'amore a Dio e ai fratelli.
Santa Madre, ricordati di noi al cospetto di Dio,
veglia sui passi della nostra vita fino al santo Paradiso,
vicini a Te, Maria, sempre con Gesù,
sempre con Te, Santa Madre del Signore!

Parola evangelica:**Fate.** (Gv 2, 1-5).

Tre giorni dopo, ci fu uno spozalizio a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Nel frattempo, venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno più vino». E Gesù rispose: «Che ho da fare con te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora». La madre dice ai servi: «**Fate** quello che vi dirà».

Meditiamo

- * “**Fate**” è l’invito che Maria rivolge ai servi a Cana, dopo aver parlato con Gesù. È l’«ultima parola» che Maria pronuncia nel vangelo. La madre si accorge della mancanza del vino e preoccupata dell’imbarazzo in cui si trova la giovane coppia, piena di confidenza esprime la sua preoccupazione a Gesù. Maria «chiede il dono» a Gesù! Maria «prega» per l’umanità priva di amore, di gioia, di festa.
- * A Gesù Maria chiede il dono del vino; in cambio, a Maria Gesù chiederà il dono di sé stessa, quando verrà l’ora del calvario e lei sarà ai piedi della croce! Dicendo ai servi: «fate quello che egli vi dirà» Maria ripete il suo «si» a Gesù: mettersi al seguito del Figlio e condividere l’«ora» della sua missione.
- * Maria con la sua fede si fa strumento della crescita di fede degli altri. È lei che provoca il primo miracolo di Gesù, è lei che intercede per questi sposi, addirittura forzando Gesù e anticipando l’ora della manifestazione di suo figlio.
- * E da quel momento i discepoli cominciano a credere in lui: Maria è pertanto l’occasione e lo strumento della nascita della fede dei discepoli.... Lei crede fortissimamente, lei è certa che suo figlio compirà il miracolo, nonostante la risposta di Gesù; questa sua fermissima fede ottiene il miracolo che farà poi nascere la fede anche nei discepoli.
- * Ecco un 5° atteggiamento di fede che impariamo da Maria:
 - ✓ è la dimensione della missione, che è prima di tutto missione di intercessione: chiedere a Gesù che compia il suo miracolo d’amore verso chi ha bisogno della sua grazia;
 - ✓ e poi è missione di testimonianza e di esempio, che trascina nella scelta di fede coloro che vedono; è farsi strumento della crescita della fede degli altri.
- * Domandiamoci: che esempio di fede, di fiducia certa posso dare io ai miei fratelli? (ricorda la parola di Gesù che ci chiede di essere luce del mondo e sale della terra, che ci dice che dobbiamo stare come lampada in alto per far luce a tutti quelli che stanno nella casa).
- * So fare la preghiera di intercessione? Invocare il Signore per il bene degli altri, non solo per le mie necessità; per la fede di tutti, specialmente di coloro che sono più in difficoltà, come in difficoltà erano gli sposi di Cana.

La Parola del Papa

Ad accorgersi del problema è la Madonna, che lo segnala con discrezione a Gesù. E Lui interviene senza clamore, senza quasi darlo a vedere. Tutto si svolge nel riserbo, “dietro le quinte” ...

È bello pensare che il primo segno che Gesù compie non è una guarigione straordinaria o un prodigio nel tempio di Gerusalemme, ma un gesto che viene incontro a un bisogno semplice e concreto di gente comune, un gesto domestico, un miracolo, diciamo così, “in punta di piedi”, discreto, silenzioso.

Gesù ... fa in modo che la festa si concluda con il vino migliore. Simbolicamente questo ci dice che Dio vuole per noi il meglio, ci vuole felici. Non si pone limiti e non ci chiede interessi. ... No, la gioia che Gesù lascia nel cuore è gioia piena e disinteressata.

Proviamo oggi a frugare tra i ricordi alla ricerca dei segni che il Signore ha compiuto nella nostra vita: ... ognuno di noi nella sua storia ha di questi momenti ... Facciamo rivivere i momenti in cui abbiamo sperimentato la sua presenza e l'intercessione di Maria. Lei, la Madre che, come a Cana, è sempre attenta, ci aiuti a fare tesoro dei segni di Dio nella nostra vita. (*Papa Francesco, Angelus, 16 gennaio 2022*).

La Parola e la Vita di don Orione

L'acquisto del collegio "S. Giorgio" di Novi Ligure.

"Pregate la Madonna! domani, 1° maggio, facilmente firmerò il compromesso a Novi ...". Nel frattempo, don Orione era andato spesso a pregare la Lacrimosa, il vetusto simulacro della Vergine, che ha in mano - per dedizione antica - le chiavi d'argento della città. ...

Ricorda in proposito mons. Remotti: "In un pomeriggio del novembre del 1923, don Orione venne in collegiata, dove ero curato; entrò in sacrestia, mi prese per mano e mi condusse dinanzi alla Vergine santissima Lacrimosa; ivi pregò per circa una mezz'ora ... Poi mi disse: "devo farti una confidenza; ho deciso di acquistare il San Giorgio ... Voglio farlo rivivere ..., sarà un centro vivo di cultura e di fede...".

Le trattative furono laboriosissime, e talora parvero sul punto di naufragare; i tempi erano difficili, le opposizioni forti, l'ambiente freddo ed ostile. Ma lo spirito di fede di don Orione vinse tutto e tutti.

Eccoli, dunque, tutti consenzienti i membri della giunta comunale, e davanti a don Orione, adunati nella grande sala del comune. Si tratta di abbozzare il compromesso e firmarlo, ed assumere un impegno di vita, per un rudere, glorioso quanto si vuole, ma rudere, senza anima ...

Il momento è solenne. Don Orione si alza, chiede venia: - Sono un povero prete, dice, sono uno straccio di Dio; nulla so fare senza il suo aiuto. Permettete che invochi la Madonna, la vostra Lacrimosa. Invochiamola insieme, prima di firmare, la Vostra patrona: i vostri vecchi le misero in mani le chiavi, le chiavi d'argento della vostra città Così dicendo si alza e, sotto gli occhi di tutti si segna: e quelli suggestionati, si alzano e si segnano; e poi, buttandosi in ginocchio e reclinando il capo sull'avambraccio destro appoggiato al tavolo, intona l'Ave Maria, e quelli, conquisi, lo assecondano. -Ecco, così va bene, - soggiunge poi impugnando la penna -, ora si che firmo sicuro! ...". La Vergine Lacrimosa aveva esaudito la fervente preghiera del Servo di Dio. (*DOLM, 781-783*)

Preghiamo con don Orione

Oh, la Madonna santissima sia sempre nella nostra mente, nel nostro cuore,
nei nostri studi, nel lavoro, in tutte le nostre azioni!

È la Chiesa cattolica che ce lo dice, ce lo raccomanda, ce lo insegna ed inculca
nella sua veneranda liturgia di tutti i popoli che vivono nella fede.

Maria, sempre Maria!

Maria nelle tribolazioni, Maria nelle gioie; Maria nella sanità, Ma nelle malattie;

Maria nella povertà, Maria nella abbondanza; Maria nelle umiliazioni Maria, negli onori;

Maria nella grazia, Maria nel peccato; Maria nella gioventù, Maria nella vecchiaia;

Maria nella vita, Maria nella morte, Maria nell'eternità.

Maria, sempre Maria! (*Don Orione nella Luce di Maria, vol. 1*)

Parola evangelica:

Stava. (Gv 19, 25-27).

“**Stavano** presso la croce di Gesù sua Madre, la sorella di sua Madre, Maria di Cleofa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la Madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla Madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua Madre!». E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa”.

Meditiamo

- * La parola «**Stava**» segna l’esistenza della Vergine che segue il Figlio fino alla fine, sotto la croce. Maria è la donna del «dono», iniziato nella preghiera di supplica a Cana e compiuto nell’offerta della propria maternità al Figlio e alla Chiesa, rappresentata dal discepolo amato.
- * Ecco il 6° atteggiamento di fede che impariamo da Maria: lo “stare” ai piedi della croce: Maria qui ci fa capire come non possiamo dire di incontrare davvero Gesù se non siamo disponibili a “stare” con lui ai piedi della croce.
- * In Maria questa condivisione della croce di Gesù è presente fin dall’inizio, dalla profezia di Simeone in poi, con la nascita in una grotta perché non c’era posto per loro; alla fuga in Egitto, perché la vita del bambino era minacciata; dallo smarrimento di lui a Gerusalemme, dove si sente dire che il figlio non appartiene a lei e Giuseppe ma a un altro padre; a quando lui stesso le dice “chi è mia madre”, ... fino a quando se lo vede sulla croce morente e poi morto tra le sue braccia...
- * Immaginiamo a quale dura prova fu posta la sua fede nella promessa... ma Maria “**stava**” presso la croce. Questo stare non è solo una nota geografica, non esprime solo il luogo, il dove, ma esprime la scelta di rimanere lì, fedele e sicura che anche in quella situazione apparentemente così senza speranza Dio stava compiendo il suo piano... Maria sta sotto la croce perché prende su di sé, e fa propria, la sofferenza del Figlio; Maria spiritualmente ha portato la croce con Gesù per tutta la salita del Calvario e ora è crocifissa con Lui.
- * Proviamo a entrare nel cuore di Maria: quel figlio crocifisso è il figlio di cui l’angelo aveva profetizzato: “Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine”. E adesso è là, appeso sulla croce, deriso, insultato, abbandonato dai suoi. È il momento della prova di fede, prova profondissima e dolorosissima.
- * Ma se grande fu la prova sotto la croce, più grande fu la fede di Maria, più grande ancora che la sua sofferenza. Maria sta sotto la croce perché sa che Dio è fedele alle sue promesse. Maria che sta sotto la croce insegna la speranza, perché crede che la promessa di Dio si compie, anche attraverso la croce.
- * Domandiamoci: so io accettare i momenti della difficoltà, rimanere fermo nella mia certezza che il mio Dio c’è e mi sta amando anche quando le cose vanno male, anche quando sembra che anche Lui mi abbia abbandonato... so stare fermo quando i miei desideri, le aspettative, sembrano essere frustrati da prove e delusioni.... Stare fermo sulla certezza che il piano di Dio non viene mai meno, e che le vie del Signore sono sì talvolta oscure, ma sempre sicure.

La Parola del Papa

Maria che, con premura materna, si è preoccupata di non far mancare il vino alle nozze di Cana ha condiviso con il Figlio la missione della salvezza, fino ai piedi della Croce. In quel momento, nel

dolore straziante vissuto sul Calvario, Ella ha compreso la profezia di Simeone: «Anche a te una spada trafiggerà l'anima». La sofferenza del Figlio morente, che prendeva su di sé i peccati e i patimenti dell'umanità, ha trafitto anche Lei. Gesù lacerato nella carne, Uomo dei dolori sfigurato dal male; Maria, lacerata nell'anima, Madre compassionevole che raccoglie le nostre lacrime e nello stesso tempo ci consola, indicandoci in Cristo la vittoria definitiva.

E Maria Addolorata, sotto la croce, semplicemente rimane. Sta sotto la croce. Non scappa, non tenta di salvare sé stessa, non usa artifici umani e anestetizzanti spirituali per sfuggire al dolore. Questa è la prova della compassione: restare sotto la croce. Restare col volto segnato dalle lacrime, ma con la fede di chi sa che nel suo Figlio Dio trasforma il dolore e vince la morte.

E anche noi, guardando la Vergine Madre Addolorata, ci apriamo a una fede che si fa compassione, che diventa condivisione di vita verso chi è ferito, chi soffre e chi è costretto a portare croci pesanti sulle spalle. Una fede che non rimane astratta, ma ci fa entrare nella carne e ci fa solidali con chi è nel bisogno. Questa fede, con lo stile di Dio, umilmente e senza clamori, solleva il dolore del mondo e irriga di salvezza i solchi della storia. (*Papa Francesco, Omelia, 15/09/2021*)

La Parola e la Vita di don Orione

Quando fu aperta la prima Casa, a San Bernardino, don Orione e i suoi primi allievi collocarono nella cappellina una statua della Madonna, che era stata donata da un benefattore di Novi Ligure, l'avvocato Serra. Era una statua dell'Addolorata.

Racconta così don Orione: "... nel primo giorno che segnò la nascita della nostra Congregazione, il primo nucleo di giovinetti, raccolti sotto gli auspici della Divina Provvidenza, furono in modo particolare offerti a Maria Santissima... L'Addolorata viene comunemente raffigurata vestita di rosso, perché il rosso simboleggia il dolore e l'amore, con le mani giunte, lo sguardo rivolto al cielo e la spada che le trafigge il cuore. Questa statua incrocia le sue braccia sul petto e alza gli occhi al cielo: così, press'a poco, doveva essere Maria ai piedi della Croce, quando Gesù agonizzava, in quel momento, sacro e solenne, in cui Gesù ci diede il diritto di chiamare Mamma Maria, la Madre di Dio...

Quando i ragazzi videro che la Madonna aveva una spada piantata nel cuore, si volsero a me dicendo: "Come mai dobbiamo avere una statua della Madonna con una spada piantata nel cuore? No, noi non vogliamo che abbia una spada in petto!" ... Così le spezzarono la spada, e anzi, fattisi portare dei fiammiferi, la bruciarono là, in mezzo al giardino, e dissero: "Così siano bruciati i nostri peccati...". ... E al posto della spada le misero un cuore d'argento.

Questa vecchia statua è la prima Madre della Divina Provvidenza. È rimasta sempre così. Tutto cambia, in questa Casa, tutto passa: una sola cosa non muta qui dentro e non muterà: l'immagine della nostra cara Madonna della Divina Provvidenza".

Preghiamo con don Orione

Sempre, o Madonna, parleremo di Te! narreremo le tue glorie, diffonderemo la tua devozione, faremo conoscere i prodigi della tua bontà di Madre.

Benedici noi e la nostra opera, benedici tutti i tuoi devoti, tutte le anime buone.

Benedici noi, tuoi servi, tuoi figli, assetati di amore di te.

La tua grazia scenda come una rugiada, come pioggia benefica su noi e su tutti, vicini e lontani, amici e nemici, buoni o cattivi: tu, o Maria, sei la Madre di tutti, di tutti vuoi essere la luce, la consolazione e la salvezza.

E noi, umili e fedeli ai tuoi piedi e a quelli della Chiesa, alzeremo ancora e sempre inni di amore e di grazie a te, o Santa Madonna della Guardia!

Parola evangelica:**Insieme.** (At 1, 12-14).

Allora ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in un sabato. Entrati in città salirono al piano superiore dove abitavano. C'erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo di Alfeo e Simone lo Zelòta e Giuda di Giacomo. Tutti questi erano assidui e concordi nella preghiera, **insieme** con alcune donne e con Maria, la madre di Gesù e con i fratelli di lui.

Meditiamo

- * Maria ci viene detta essere **insieme** agli apostoli nel cenacolo, dopo l'ascensione di Gesù al cielo, e quando lo Spirito Santo scende a Pentecoste. Possiamo immaginare che Giovanni, avendola presa con sé dopo che Gesù dalla croce gliela aveva affidata, l'aveva accolta come madre, facendola diventare così la madre della chiesa nascente (e la sua presenza al momento della Pentecoste, quando appunto nasce la chiesa, ne è una conferma); possiamo dunque immaginare che Maria finché ha vissuto è rimasta sempre dentro la comunità, coinvolta nella vita dei discepoli che le erano stati dati in eredità da suo Figlio sulla croce.
- * Maria e la chiesa sono indivisibili; la fede di Maria diventa la fede della chiesa, la fede della chiesa si nutre ora anche dell'esempio, della testimonianza e dell'intercessione della fede di Maria.
- * Ecco un ultimo atteggiamento di fede, il 7°, che impariamo da Maria: la fede si vive dentro e con la comunità ecclesiale. La nostra fede è sì personale, ma non è individualistica: è fede in comunità; perché i cristiani, come dice la Scrittura, formano un solo corpo con Gesù capo, e sono membra gli uni degli altri. Un membro non può vivere senza gli altri, separato dal resto del corpo. Il sangue non circola, il membro muore e il corpo soffre, se c'è separazione...
- * Così è la nostra fede: se rimango separato dalla chiesa io muoio spiritualmente e la chiesa soffre: la vita non circola...
- * Ecco l'importanza della comunione fraterna e della condivisione nella comunità cristiana per poter vivere la fede e incontrare Gesù. Maria ha vissuto la sua fede e il suo rapporto d'amore con il Figlio Gesù dentro la comunità apostolica.
- * Domandiamoci: com'è il mio rapporto con il resto della mia comunità? Come comunico e condivido la mia fede con gli altri? Vedo negli altri dei fratelli e delle sorelle senza dei quali il mio rapporto con Gesù non è completo e vitale? So vederli come membra di quel corpo di cui anch'io faccio parte, e che ha un unico capo e cuore che è Gesù?

La Parola del Papa

Nel racconto della pesca miracolosa (Luca 5,1-11) Gesù affida a Pietro il compito di prendere il largo, ma poi parla al plurale, dicendo «gettate le reti»: Pietro guida la barca, ma sulla barca ci sono tutti e tutti sono chiamati a calare le reti. Tutti. E quando prendono una grande quantità di pesci, non pensano di farcela da soli, non gestiscono il dono come possesso e proprietà privata ma, dice il Vangelo, «fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli». Così riempirono di pesci due barche. Uno significa solitudine, chiusura, pretesa di autosufficienza, due significa relazione. La Chiesa è sinodale, è comunione, aiuto reciproco, cammino comune ...

Sulla barca della Chiesa ci dev'essere spazio per tutti: tutti i battezzati sono chiamati a salirvi e a gettare le reti, impegnandosi in prima persona nell'annuncio del Vangelo ... La Chiesa non sia una dogana, per selezionare chi entra e chi no. Tutti, ciascuno con la sua vita sulle spalle, coi suoi peccati, così com'è, davanti a Dio, così com'è davanti alla vita ... Le reti dei primi discepoli, allora, diventano un'immagine della Chiesa, che è una "rete di relazioni" umane, spirituali e pastorali. Se non c'è dialogo, se non c'è corresponsabilità, se non c'è partecipazione, la Chiesa invecchia. (*Papa Francesco, Lisbona, 2 agosto 2023*).

La Parola e la Vita di don Orione

Il 10 marzo del 1916 Don Orione scrisse una accorata lettera, indirizzata a don Carlo Dondero, Superiore della prima comunità orionina missionaria di Mar de Espanha, in Brasile. In essa esprimeva paternamente le sue preoccupazioni e il suo dolore per una comunità che sembrava sulla via di perdere il bene più prezioso: l'unità nella carità fraterna:

... Quando c'è buono spirito e la carità che è il precetto del Signore, tutto va avanti e tutti i figli sono contenti, anche nelle privazioni, e vivono felici! La carità è la nota distintiva dei discepoli di Gesù Cristo: è umile e annega sé stessa, si fa tutto a tutti, compatisce gli altrui difetti, è illuminata e prudente, gode del bene delle persone e desidera accertarsene ella stessa. La carità ha grande stima di tutti i prossimi: interpreta le parole e azioni altrui nel modo più favorevole e ripone la sua felicità nel poter far ogni bene agli altri.

È vero che tu mi dai buone notizie dei prodotti di fagioli, di riso: mi parli di corsi d'acqua e di macchine etc., ma che m'importa, o figliolo mio, di tutto questo, se tra di voi non c'è l'unione e la carità e chi se n'è andato da una parte e chi vuole andarsene da un'altra? Vi dico in Gesù Cristo: siete uniti dalla carità del Signore? E il Signore vi benedirà e vi farete santi e siete i figli della Divina Provvidenza. Ma se questo spirito di umile e dolce carità e lavoro per le anime, unione nella pace e concordia dei cuori e della santa vocazione, non è tra di voi, cosa pretenderete voi di edificare? Che frutti di vita eterna possono produrre mai le spine della discordia? Come pretendete di essere Apostoli di fede e di pace e di amore di Dio, se la pace neanche è tra di voi e non tra di voi è la carità di Gesù Cristo? Tutto possono i servi di Dio quando portano nel cuore accesa e nelle opere la carità umile benigna e dolce del Signore! La via della carità fraterna è via assai breve per diventare santi! Ah! cari miei figlioli, che pena, che profonda pena mi fate di vedervi discordi! (*Scr. 29,20–21*).

Preghiamo con don Orione

Sempre, o Madonna, parleremo di te!
Narreremo le tue glorie, diffonderemo la divozione tua,
faremo conoscere i prodigi della tua bontà di Madre...
Benedici noi e l'opera nostra!
Benedici tutti i tuoi devoti, tutte le anime buone.
Benedici noi tuoi servi, figli tuoi, assetati di amore di te.
La tua grazie scenda come una rugiada,
come pioggia benefica su noi e su tutti,
vicini e lontani, amici e nemici, buoni e cattivi:
tu, o Maria, sei la Madre di tutti, di tutti vuoi essere la luce,
la consolazione e la salvezza.
E noi, umili e fedeli ai tuoi piedi e a quelli della Chiesa,
alzeremo ancora e sempre inni di amore e di grazie a te,
o santa Madonna! (*DOLM, 1679*)

Rosario delle Sette Parole di Maria

Nel Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Salve, santa Madre di Dio, Madre della Divina Provvidenza e Madre nostra, a te, benigna e misericordiosa, onnipotente sul cuore del Figlio tuo Gesù, ricorriamo fiduciosi.

Vieni, o Madre, vieni a prenderti cura di noi!
Eccoti, prendi la chiave del nostro cuore:

Vieni a governare e a custodire, vieni a difendere la nostra casa, la Chiesa e il mondo intero.

Donaci, o Maria, un animo grande e magnanimo, paziente nella prova, forte nella speranza, ardente nell'amore a Dio e ai fratelli.

Santa Madre, ricordati di noi al cospetto di Dio, veglia sui passi della nostra vita fino al santo Paradiso, vicini a Te, Maria, sempre con Gesù, sempre con Te, Santa Madre del Signore!

(S. Luigi Orione)

Non sono molte le Parole di Maria che sono giunte a noi per mezzo dei Vangeli, ma sono tutte da meditare e custodire nel cuore, chiedendo la grazia di riuscire a metterle in pratica nella nostra storia personale, a lode e gloria della Santissima Trinità.

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto. Gloria

1° Meditazione: “Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?” (Lc 1,34)

Padre nostro, 7 Ave Maria, Gloria

Maria, Madre di Dio e Madre nostra, aiutaci ad accogliere il Mistero con umile fede, che non pretende di comprendere le Vie del Signore.

2° Meditazione: “Ecco la serva del Signore, avvenga per me secondo la tua parola” (Lc 1,38)

Padre nostro, 7 Ave Maria, Gloria

Maria, Madre di Dio e Madre nostra, aiutaci a rispondere pienamente alla nostra chiamata alla santità.

3° Meditazione: “Salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo”. (Lc 1,40-41)

Padre nostro, 7 Ave Maria, Gloria

Maria, Madre di Dio e Madre nostra, aiutaci ad ascoltare le tue esortazioni materne per scoprire la presenza del Signore nelle vicende della nostra vita.

4° Meditazione: Magnificat:

L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva.

D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e Santo è il suo nome:

di generazione in generazione la sua misericordia si stende su quelli che lo temono.
Ha spiegato la potenza del suo braccio ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
ha rovesciato i potenti dai troni ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati ha rimandato i ricchi a mani vuote.
Ha soccorso Israele suo servo ricordandosi della sua misericordia
come aveva promesso ai nostri Padri ad Abramo e alla sua discendenza per sempre (Lc 1,46-55)

Padre nostro, 7 Ave Maria, Gloria

Maria, Madre di Dio e Madre nostra, aiutaci a credere in Dio e nel Suo Amore e Infinito, per lodarlo e ringraziarlo in ogni circostanza.

5° Meditazione: “Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre ed io, angosciati, ti cercavamo.” (Lc 2,48)

Padre nostro, 7 Ave Maria, Gloria

Maria, Madre di Dio e Madre nostra, aiutaci a vincere le tentazioni alla tristezza e allo scoraggiamento e a non ripiegarsi su noi stessi quando siamo nella prova.

6° Meditazione: “Non hanno più vino.” (Gv 2,3)

Padre nostro, 7 Ave Maria, Gloria

Maria, Madre di Dio e Madre nostra, aiutaci a vincere il nostro egoismo e a intercedere anche per i bisogni altrui.

7° Meditazione: “Qualsiasi cosa vi dica, fatela”. (Gv 2,5)

Padre nostro, 7 Ave Maria, Gloria

Maria, Madre di Dio e Madre nostra, aiutaci ad obbedire al Signore in ogni situazione con fede, amore e gratitudine.

Salve Regina

Preghiera finale:

Vergine e Madre Maria, tu che, mossa dallo Spirito, hai accolto il Verbo della vita nella profondità della tua umile fede, totalmente donata all'Eterno, aiutaci a dire il nostro “sì” nell'urgenza, più imperiosa che mai, di far risuonare la Buona Notizia di Gesù.

Tu, ricolma della presenza di Cristo, hai portato la gioia a Giovanni il Battista, facendolo esultare nel seno di sua madre.

Tu, trasalendo di giubilo, hai cantato le meraviglie del Signore.

Tu, che rimanesti ferma davanti alla Croce con una fede incrollabile, e ricevesti la gioiosa consolazione della risurrezione, hai radunato i discepoli nell'attesa dello Spirito perché nascesse la Chiesa evangelizzatrice.

Ottienici ora un nuovo ardore di risorti per portare a tutti il Vangelo della vita che vince la morte.

Dacci la santa audacia di cercare nuove strade perché giunga a tutti il dono della bellezza che non si spegne.

Tu, Vergine dell'ascolto e della contemplazione,

madre dell'amore, sposa delle nozze eterne,
intercedi per la Chiesa, della quale sei l'icona purissima,
perché mai si rinchioda e mai si fermi
nella sua passione per instaurare il Regno.

Stella della nuova evangelizzazione,
aiutaci a risplendere nella testimonianza della comunione,
del servizio, della fede ardente e generosa,
della giustizia e dell'amore verso i poveri,
perché la gioia del Vangelo giunga sino ai confini della terra
e nessuna periferia sia priva della sua luce.

Madre del Vangelo vivente, sorgente di gioia per i piccoli,
prega per noi.

(Papa Francesco, Evangelii gaudium)